

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 16 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA. Cavallo incontra la delegazione

Marineria locale in crisi Vertice con il comparto

●●● I problemi della marineria locale al centro di un incontro tra l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ed una delegazione di pescatori delle marinerie iblee accompagnata da Claudio Conti ed Antonino Duchì di Legambiente.

Sono state valutate le negative conseguenze sia per l'ambiente che per la fauna marina e per gli stessi operatori, della pesca del novellame autorizzata, nonostante tutte le motivate opposizioni messe in atto per contrastarla, dall'assessore regionale alla Cooperazione ed alla Pesca Giovanni Di Mauro. È stato fatto il punto sulla situazione che, anche quest'anno, si è venuta a determinare, in maniera sempre più grave a carico del settore, ed è stata reiterata la necessità di bloccare tale attività ritenuta estremamente dannosa per l'ecosistema marino, nonché penalizzante per i pescatori oltre che in contrasto

con le esigenze di ripopolamento. È stata chiesta all'assessore Cavallo, che già nelle scorse settimane è intervenuto per chiedere la revoca del decreto col quale viene autorizzata tale attività di pesca, un'ulteriore azione tesa a contrastare il provvedimento e a impedire il perpetuarsi di una situazione sempre più devastante soprattutto per le nostre coste e per i pescatori locali tenuto conto del fatto che l'autorizzazione ha escluso il tratto di mare compreso tra la foce del Belice e Capo Bianco e che, di conseguenza, le marinerie di tali zone si riversano coi loro pescherecci proprio lungo le coste iblee.

Nel recepire le motivate esigenze e le istanze della delegazione, Cavallo ha reiterato la richiesta al Governo Regionale mirata al totale e definitivo blocco di tale attività di pesca e a impedire la emanazioni di nuove future autorizzazioni. (GN)

BORSA DEL TURISMO

Territorio e prodotti iblei in vetrina a Berlino

La Provincia regionale di Ragusa è presente alla Borsa internazionale del turismo di Berlino, ospite dello stand dell'Enit. Un'altra occasione per promuovere l'immagine della provincia e delle sue molteplici attrattive: barocco, mare, enogastronomia, in una Fiera dai grandi numeri. Alla Itb di Berlino partecipano oltre 10.000 espositori da oltre 180 paesi, per un'opera che rappresenta, sia dal punto di vista geografico che economico, tutto il mondo. Lo scorso anno furono oltre undicimila gli espositori provenienti da 186 Paesi e complessivamente circa 178mila i visitatori.

Per la Sicilia e la provincia di Ragusa il mercato te-

desco è di fondamentale importanza. Ogni anno genera oltre trecentomila arrivi, con quasi 1,2 milioni di presenze. È il secondo mercato per la Sicilia, dopo la Francia.

La proposta turistica della provincia di Ragusa soprattutto in Germania è molto apprezzata. Alla Itb di Berlino, la Provincia regionale di Ragusa è presente con l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, e i componenti della commissione consiliare "Turismo" Vincenzo Pitino, Salvatore Moltisanti e Fabio Nicosia.

«A Berlino in questi giorni c'è stata grande attenzione – afferma il vicepresidente Carpentieri – per il nostro territorio e i nostri prodotti d'eccellenza ma

dai prossimi appuntamenti fieristici cercheremo di far segnare una svolta circa la presenza di uno stand autonomo della Provincia alle fiere di Napoli e Stoccarda. Anche in questi appuntamenti dobbiamo avere un ruolo da protagonisti per catalizzare maggiormente l'attenzione sui nostri prodotti tipici e sulle nostre bellezze paesaggistiche e architettoniche. L'interesse manifestato dagli operatori turistici europei verso la provincia di Ragusa dimostra che siamo un provincia a forte attrazione turistica e dobbiamo fare in modo di rendere sempre più competitivo il nostro territorio».

MICHELE BARBAGALLO



L'ASSESSORE AP MOMO CARPENTIERI

«FAREAMBIENTE»

Mandarà nominato coordinatore provinciale

RAGUSA. L'associazione FareAmbiente sarà presente a Ragusa. Lo sarà grazie alla nomina arrivata nei confronti del consigliere provinciale Salvatore Mandarà che ha fra l'altro dimostrato grande impegno per le problematiche ambientali. Da attuale presidente dell'Osservatorio ambientale adesso Mandarà ha ricevuto da parte del presidente per la Sicilia di FareAmbiente, Nicolò Nicolosi e dalla coordinatrice provinciale di Palermo, Daniela Lima, la nomina di coordinatore provinciale di Ragusa per FareAmbiente. Questa nomina è motivo di grande soddisfazione per Mandarà: "La provincia iblea - spiega - potrà contare dunque sulla presenza di questa importante associazione. Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione di rilevanza nazionale, quello che è il Movimento Ecologista Europeo che si ispira alla democrazia ed

alla libertà di mercato come valori fondanti dello sviluppo sostenibile che si ispira al liberalismo solidaristico che si sviluppa nella forma di Stato sussidiario, perché presuppone l'assunzione di responsabilità prima del cittadino poi delle aggregazioni sociali e dei livelli istituzionali. Occorre capire che la questione ambientale è una questione di sensibilità, solidarietà e di buon governo. Vogliamo tutti respirare aria pulita, avere acqua potabile, avere trasporti efficienti e poco inquinanti, non avere rifiuti sotto casa, mangiare cibi genuini e questo lo si può realizzare solo con dedizione ed impegno, nell'ottica che il progresso e la modernità non può fermarsi, ma al tempo stesso, tutti vogliono capire i veri limiti dello sviluppo senza isterismi che non aiutano la causa della tutela ambientale".

M. B.



LA CERIMONIA DI NOMINA DI SALVATORE MANDARÀ

ECOLOGIA. Nominato dal presidente regionale

Associazione FareAmbiente Mandarà è coordinatore



Da sinistra Salvatore Mandarà, Daniela Lima e Nicolò Nicolosi

●●● Il presidente dell'Osservatorio ambientale, Salvatore Mandarà, ha ricevuto da parte del presidente per la Regione siciliana di FareAmbiente, Nicolò Nicolosi e dalla Coordinatrice Provinciale di Palermo Daniela Lima, la nomina a Coordinatore provinciale di Ragusa dell'associazione. FareAmbiente è riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come Associazione di rilevanza nazionale, Movimento Ecologista Europeo che si ispira alla democrazia ed al-

la libertà di mercato come valori fondanti dello sviluppo sostenibile che si ispira al liberalismo solidaristico che si sviluppa nella forma di Stato sussidiario, perché presuppone l'assunzione di responsabilità prima del cittadino poi delle aggregazioni sociali e dei livelli istituzionali. «Occorre capire - dice il neo coordinatore provinciale Mandarà - che la questione ambientale è una questione di sensibilità, solidarietà e di buon governo». (GN)

PROVINCIA. La proposta lanciata da Failla

«Cavalierato giovanile» Un premio alla creatività

●●● Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, lancia l'idea di istituire un premio alla creatività nei campi dell'economia e dello sviluppo denominato «Cavalierato giovanile». Per Failla «in un momento di crisi economica la Provincia ha l'obbligo di sostenere i giovani che rischiano in proprio con un segnale di vicinanza e di aiuto».

Il premio Cavalierato giovanile sarebbe destinato a donne e uomini under 35, cittadini della Provincia di Ragusa (anche se residenti all'estero) o stranieri con regolare permesso di soggiorno che svolgano attività lavorativa in provincia di Ragusa da almeno tre anni.

«Si sviluppa su base territoriale - dice Failla - e vuole essere un riconoscimento al merito, all'entusiasmo e al coraggio di rischiare. I giovani talenti devono aver manifestato il proprio talento nei seguenti settori: arte, comu-

nicazione, cultura, imprenditoria, innovazione, musica, ricerca, sociale, spettacolo, sport. Ho pensato di proporre, oltre alla nomina a "Giovane Cavaliere della Provincia di Ragusa" che il premio porti con se anche qualcosa di concreto. Chiederò al vice presidente Mommo Carpentieri di accompagnare il premio con un assegno di 1000 euro da spendere in attrezzatura per l'attività che il premiato svolge. Anche questo vuole essere un segnale di attenzione e di consapevolezza del momento di difficoltà che le imprese attraversano in questi tempi di crisi. Saranno i cittadini attraverso il sito internet della Provincia a segnalare i casi di eccellenza che una commissione di esperti selezionerà. Vogliamo creare un riconoscimento che metta in luce i giovani talenti e che li proietti in ambiti più ampi dello stesso territorio della Provincia». (*GN*)

Provincia. Ci sarà anche un premio di mille euro

Cavalierato giovanile, proposta di Failla per incentivare l'imprenditoria a Ragusa



Ragusa - Il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, lancia l'idea di istituire un premio alla creatività nei campi dell'economia e dello sviluppo denominato «Cavalierato giovanile». Per Failla «in un momento di crisi economica la Provincia ha l'obbligo di sostenere i giovani che rischiano in proprio con un segnale di vicinanza e di aiuto».

Il Premio Cavalierato giovanile sarebbe destinato a donne e uomini under 35, cittadini della Provincia di Ragusa (anche se residenti all'estero) o stranieri con regolare permesso di soggiorno che svolgano attività lavorativa in provincia di Ragusa da almeno tre anni.

«Si sviluppa su base territoriale - dice Failla - e vuole essere un riconoscimento al merito, all'entusiasmo e al coraggio di rischiare. I giovani talenti devono aver manifestato il proprio talento nei seguenti settori: arte, comunicazione, cultura, imprenditoria, innovazione, musica, ricerca, sociale, spettacolo, sport.

Ho pensato di proporre, oltre alla nomina a "Giovane Cavaliere della Provincia di Ragusa" che il premio porti con se anche qualcosa di concreto. Chiederò al vice presidente Mommo Carpentieri di accompagnare il premio con un assegno di 1000 euro da spendere in attrezzatura per l'attività che il premiato svolge. Anche questo vuole essere un segnale di attenzione e di consapevolezza del momento di difficoltà che le imprese attraversano in questi tempi di crisi.

Saranno i cittadini attraverso il sito internet della Provincia a segnalare i casi di eccellenza che una commissione di esperti selezionerà. Vogliamo creare un riconoscimento che metta in luce i giovani talenti e che li proietti in ambiti più ampi dello stesso territorio della Provincia».

PROVINCIA

.....

Riserve naturali Nani: «Rilancio per il turismo»

●●● Il presidente della commissione provinciale Territorio e Ambiente, Marco Nani, ritiene necessario rilanciare il turismo coniugato alla valorizzazione delle riserve naturali e delle risorse paesaggistiche. «Il nostro territorio - afferma Marco Nani - ha indubbe potenzialità turistiche, molte delle quali, inespresse. Si pensi, ad esempio, alle risorse naturalistiche e paesaggistiche attraverso le quali, con il contributo di tutti, sarebbe possibile studiare una formula integrata di turismo sostenibile». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sbranato da un branco di cani Muore un bambino di dieci anni

● In altri due assalti due feriti, tra cui un piccolo di 9 anni. Arrestato il custode degli animali

Il branco di cani, oltre cinquanta, vivono in contrada Pisciotto, tra Scicli e Modica. L'estate scorsa una turista era stata aggredita e ferita dai randagi sulla spiaggia.

Pirella Drago
SCICLI

●●● Un giro in bici in una giornata assolata, in riva al mare, su una scogliera fra le più incontaminate dell'isola quella di Punta Pisciotto, al limite fra Sampieri e Marina di Modica. Per il piccolo Giuseppe Brafa, 10 anni di Modica, è stato fatale. Ad aggredirlo mortalmente un branco di cani randagi degli oltre cinquanta che sono stati per mesi il terrore della zona. Il branco si è avventato sul piccolo facendolo cadere dalla sua bicicletta per poi sbranarlo. È stato un caso il ritrovamento del ragazzino agonizzante fra i cespugli della strada sterrata che congiunge Punta Pisciotto con Marina di Modica perché l'allarme era scattato per il ferimento di un altro bimbo. Il bilancio della feroce ferocia del gruppo di randagi è atroce. Il piccolo Giuseppe morto, un altro ragazzino di 9 anni ferito e ricoverato con una prognosi di venti giorni al Maggiore di Modica ed un uomo di 42 anni anch'egli ferito. Poco prima delle 13

una telefonata informava i carabinieri del ferimento di un bambino. Una pattuglia arrivava sul posto. Il piccolo veniva trasferito al pronto soccorso dell'ospedale modicano dove, per lo shock e le ferite che aveva sul corpicino, veniva ricoverato al reparto di pediatria. A salvarlo l'intervento di un passante. Un'altra comunicazione dava il ferimento di un adulto che, durante in giro in bicicletta sempre sul tratto di scogliera fra Sampieri e Marina di Modica, era stato aggredito da un cane. Per questo i militari dell'arma decidevano per un sopralluogo nella zona al fine di individuare i cani autori dei due assalti. Ad attrarre l'attenzione della pattuglia una bicicletta a terra, incustodita. Un giro intorno poi la scoperta, in mezzo ad un terreno, di un bambino sanguinante. Quando il militare si è avvicinato un cane randagio gli si è avventato contro cercando di morderlo. Il militare si è dovuto rifugiare su un albero. Poi i soccorsi. Il piccolo Giuseppe è arrivato al Maggiore di Modica con il cuore che ancora batteva: ferite dappertutto, dilaniato a brandelli. La morte per lui è arrivata mentre lo sistemavano nella cabina dell'elisoccorso per trasferirlo al Cannizzaro di Catania. Il pianto straziante di genitori, familiari e amici nell'

obitorio, dove la salma è stata portata, è stato accompagnato da momenti di grande tensione. Per i carabinieri della Compagnia di Modica le indagini. La polizia municipale di Scicli aveva denunciato già nel settembre scorso colui il quale dava cibo ai cani per la sopravvivenza e al quale erano stati dati in custodia, dalla Procura di Modica, gli animali dopo il ferimento di una

turista sulla spiaggia di Sampieri. Si tratta di Virgilio Giglio 64 anni di Scicli, che ieri è stato tratto in arresto dai carabinieri per resistenza, omicidio colposo ed omessa custodia di beni sottoposti a sequestro. Quando si sono presentati nella sua piccola abitazione in riva al mare i militari ha scagliato contro di loro i cani che si trovavano nel suo terreno. (P.D.)


L'AFFIDATARIO DEI
CANI, VIRGILIO GIGLIO
ERA GIÀ STATO
DENUNCIATO


QUEI CANI SARANNO
TUTTI ABBATTUTI
IERI QUINDICI SONO
STATI CATTURATI

Il mea culpa del sindaco di Scicli: «Non siamo arrivati in tempo»

SCICLI

●●● La polizia municipale di Scicli avrebbe dovuto tenere un sopralluogo congiunto con i veterinari dell'Ausl 7 di Ragusa proprio stamane. La grave situazione sanitaria che si era creata da mesi sul litorale di Pisciotto, fra Sampieri e Marina di Modica, non faceva dormire sonni tranquilli ad amministratori e funzionari. L'intervento di oggi avrebbe dovuto essere decisivo nel contrasto al randagismo divenuto nella zona di Pisciotto

una vera e propria piaga. Forse perché due anziani hanno cibato per anni e cibano tutt'oggi una «colonia» di cani cresciuta di giorno in giorno. Ieri pomeriggio sullo spiazzale antistante il pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica gli amministratori dei due Comuni, Modica e Scicli, si sono stretti nel dramma della famiglia.

«Non ci sono parole per un dolore simile - ha commentato il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque - il nostro Coman-

do di polizia municipale si è attivato per fronteggiare il randagismo che si registra nel territorio ma non siamo arrivati in tempo. Certo una legge forte ci permetterebbe di gestire meglio il fenomeno. I cani che compongono questo branco di contrada Pisciotto comunque andranno abbattuti tutti».

Amarezza anche per il sindaco di Modica, Antonello Buscema, stretto nel silenzio, un muto silenzio che rompe solo per dire che «la lotta al randagismo

è un impegno che tutti gli amministratori dobbiamo assumerci - ha detto - la città di Modica piange una vittima innocente di un fenomeno che non s'è capito nella sua reale entità». Ed il comandante dei vigili urbani di Scicli, Franco Nifosi, scuro in volto ha commentato: «non siamo arrivati in tempo». I carabinieri, intanto, con la collaborazione della polizia veterinaria, hanno provveduto a catturare 15 cani del branco, che saranno abbattuti, anche perché in passato si sono resi protagonisti di altre aggressioni, che hanno avuto esiti meno drammatici. Nella scorsa estate alcuni turisti denunciarono di essere stati morsi da cani randagi. (P.D.)

P.D.

«Prima di tutto il lavoro»

Modica. Interessante dibattito alla Cgil con al centro il mondo giovanile e le prospettive future

MODICA. Lavoro giovanile ossia "Giovani: prima di tutto il lavoro". È stato incentrato su questo tema il dibattito assembleare alla Camera del Lavoro, in preparazione della manifestazione "I giovani per il futuro del Mezzogiorno: informazioni per uscire dalla crisi" in programma a Palermo mercoledì prossimo. Numerosi i giovani presenti, sia studenti frequentanti l'ultimo anno delle scuole superiori che gli universitari che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro, oltre ad un nutrito gruppo di lavoratori precari, alcuni dei quali prestano attività lavorativa per il Comune di Modica e che negli ultimi mesi vivono una difficile situazione visti i gravi e noti problemi finanziari che travagliano l'Ente civico.

Ha introdotto i lavori il segretario del-

la Camera del Lavoro, Nicola Colombo, che ha parlato della situazione economica che sta investendo il nostro Paese e sulle ripercussioni che la crisi ha ed avrà sui lavoratori dipendenti e precari, anche del nostro territorio. In tale contesto Colombo ha anche illustrato le ragioni del "no" della Cgil all'accordo separato sul modello contrattuale. "Il nostro no - ha detto - è giustificato dal fatto che il nuovo modello contrattuale non garantisce il potere d'acquisto delle retribuzioni, riduce le tutele contrattuali puntando sulla possibilità di derogare al contratto nazionale limita il diritto fondamentale di sciopero".

Francesco Maltese, partendo dai dati negativi dell'andamento economico del Paese, si è chiesto quali ripercussioni ci saranno nei confronti dei giovani che

non sono ancora entrati nel mondo del lavoro e che si apprestano a farlo, e di coloro che lavorano ma che sono precari con contratti a termine o a progetto. "I primi - ha denunciato Maltese - avranno maggiori difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro; i secondi, cioè i precari, vivranno con la paura di aver un contratto a termine che nel prossimo futuro non sarà rinnovato, tra l'altro non potendo usufruire degli usuali ammortizzatori sociali". Gianluca Floridia, a nome di Libera - nomi e numeri contro la mafia - ha ricordato come la dignità del lavoro e il diritto ad esso passano attraverso una battaglia di legalità contro il lavoro nero, sommerso e sottopagato che specie nel Sud e in Sicilia sono terreno fertile per le attività criminogene e criminali.

GIORGIO BUSCEMA

MODICA

Ricordo di Raffaele Poidomani

MODICA. Presentato un ciclo di eventi dedicati allo scrittore Raffaele Poidomani nel giorno del trentesimo anniversario della sua scomparsa. Il 14 marzo 1979 moriva a Modica, sua città natale quest'importante personaggio: storico, romanziere e giornalista la cui fiorente produzione ha lasciato una traccia profonda nel panorama letterario italiano. Con "Carrube e cavalieri", romanzo edito a Roma nel 1954, seppe anticipare e influenzare decisamente la seconda stesura de "Il Gattopardo" come riconosciuto da autorevoli studiosi. Da giornalista fu il primo, con un grande scoop nel '55, a pubblicare le lettere del carteggio segreto d'amore di Giovanni Verga con la contessa Dina di Sordevolo. Eppure, nonostante la grandezza storica, letteraria e giornalistica riconosciuta dagli esperti, Poidomani fu ignorato in vita e rimane ancora sconosciuto fuori dai confini locali.

Per tentare di superare questo vuoto di conoscenza, nel trentennale della morte, la famiglia, in collaborazione



con l'associazione Touché, presieduta dall'architetto Stefania Cassarino, con il patrocinio del Ministero della Gioventù, della Regione Sicilia, della Provincia di Ragusa e dei Comuni di Catania, Ragusa, Modica e Pozzallo ha lanciato un programma di eventi che si snoderanno lungo l'intero anno. Numerosi i momenti previsti: tra i più significativi "Scatti di scrittore", mostra delle foto da lui stesso scattate (fu an-

Uno degli eventi organizzati a Modica per ricordare lo scrittore Raffaele Poidomani

che fotografo come Verga e Vittorini); rappresentazioni teatrali tratte dalle sue opere; una cena teatralizzata (con i famosi chef Ciccio Sultano e Peppe Barone) ispirata a brani memorabili dei suoi racconti ed una degustazione delle pietanze descritte in "Carrube e cavalieri" preparate da un altro chef stellato come Carmelo Chiaramonte; la proiezione di un videoracconto; un convegno scientifico, a cura del Comune di Modica cui interverranno alcuni tra i maggiori critici letterari italiani. Il ciclo di eventi, che si svolgeranno tra Modica, Pozzallo, Ragusa e Catania - le città in cui Poidomani operò in prevalenza - si concluderà il 5 dicembre 2009 con l'intervista impossibile, a cura del giornalista Rai Angelo Di Natale, allo scrittore interpretato dall'attore Andrea Tidona. A Pala Grimaldi il programma è stato presentato e illustrato alle autorità e alla stampa dal presidente della "Touché" Stefania Cassarino.

GI. BU.

Al via le Giornate di primavera

Scidi. Il 28 e 29 marzo visite guidate del Fai in via Mormina Penna

SCIDI. Le tre chiese restaurate di via Mormina Penna, San Giovanni, San Michele, Santa Teresa. Anzi, il restauro delle tre chiese della via settecentesca. È il tema delle due giornate di Primavera che il Fondo Ambiente Italiano di Scidi ha organizzato per il 28 e 29 marzo. Provetti ciceroni del Liceo Cautaudella e della scuola media Lipparini-Micichè guideranno visitatori e turisti lungo l'arco dell'intera giornata di sabato e domenica lungo i segreti del consolidamento e del recupero appaltato e reso possibile grazie ai fondi della legge del terremoto di Santa Lucia spesi dal Dipartimento della Protezione civile di Ragusa. E proprio i tecnici del dipartimento retto dall'ing. Chiarina Corallo hanno fatto lezione ai futuri ciceroni per spiegare loro i ter-

mini dell'opera di ripristino e messa in sicurezza dei tre edifici di culto (Santa Teresa è in verità sconosciuta) mettendo a disposizione i video delle operazioni di intervento strutturale.

Video che saranno proiettati all'interno delle chiese durante la due giorni. Il sito di Scidi, ha spiegato in conferenza stampa a palazzo Spadaro Rosalba Bellassa Vindigni, responsabile della delegazione autonoma di Scidi da poco più di un mese, è fra i 580 monumenti in duecentodieci città italiane che offriranno i loro tesori nascosti ai turisti.

Sono ormai sette anni che il Fai promuove a Scidi le Giornate di primavera, riscuotendo sempre un enorme riscontro di pubblico e di formazione delle nuove generazioni nella cono-

scenza del nostro patrimonio artistico. La delegazione sciditana ha avviato peraltro una raccolta fondi per i paliotti (il rivestimento della parte anteriore della mensa dell'altare) della chiesa di San Giovanni Evangelista, sperando che tale iniziativa faccia da apripista ad altre in cui privati in partnership con il Fai, decidano di investire a fini pubblicitari in recupero delle opere d'arte. Il Fai di Scidi ha annunciato per l'occasione che è pronta per essere data alle stampe l'edizione delle "Memorie storiche del canonico Pacetto", il più importante testo inedito di storia locale.

I ciceroni che nel weekend delle Giornate di Primavera si alterneranno in via Mormina Penna saranno centocinquanta.

GIUSEPPE SAVÀ

LA CRESCITA AGOGNATA

La legittima richiesta della città marinara di dare respiro ai confini del territorio comunale contrasta con la volontà di Modica

Ampliamento del territorio

Non si hanno più notizie del referendum che vedrà coinvolti i cittadini di Pozzallo

POZZALLO. Che fine ha fatto il referendum per l'ampliamento territoriale del Comune di Pozzallo? Il decreto del 30 luglio 2007, a suo tempo emanato dall'assessore regionale delle Autonomie locali, Paolo Colianni, su continue sollecitazioni del sindaco della città marinara Giuseppe Sulenti, indicava termini ben precisi. Ma, a distanza di quasi due anni, non se ne sa più niente. La pratica si è ancorata quando, dinanzi alla legittima richiesta della città marinara, decisa a dare respiro ai confini del territorio comunale, asfittici e asfissianti, la città di Modica prima ha tergiversato, poi si è chiusa a riccio, a difesa di anacronistiche e consolidate posizioni di sapore feudale. L'ex capitale della Contea, cui spetterebbe il compito di indire la consultazione referendaria, (ecco una bella anomalia del provvedimento) ovviamente non ha alcun interesse ad adempiere. Anzi non vuole sentire ragioni. Il territorio non si tocca! Questa almeno la posizione assunta dalla passata Amministrazione di Modica e dal Consiglio comunale del tempo.

Poco importa che il cementificio della ex Incisem, oggi Colacem, che crea problemi ambientali, inutile nascondere, rimanga a due passi dal centro abitato di Pozzallo, che per anni la vecchia ferriera, oggi per fortuna dismessa, abbia gravemente inquinato la zona e che le aziende che operano alle spalle del porto, ad un tiro di schioppo da Pozzallo, siano considerate in territorio di Modica. Intanto sono cambiati alcuni importanti attori politici. La città della Contea ha un nuovo sindaco, Pozzallo pure. E nuovo è anche il Governatore della Regione Siciliana. Vuol dire qualcosa? Forse sì, forse no. Ma per avere una risposta basta riprendere il discorso laddove è stato brusca-

mente interrotto. I termini di cui al decreto regionale sono ampiamente andati. E poiché tutto tace, è bene che chi ha interesse a farlo, il Comune di Pozzallo in questo caso, si attivi immediatamente. Meglio, molto meglio, ovviamente, se le parti riescono a risolvere il problema con serenità e saggezza istituzionale. Questa sarebbe la strada più giusta da percor-

rere, nello spirito della legge regionale finalizzata a razionalizzare la crescita residenziale, produttiva ed economica dei Comuni più piccoli, eternamente penalizzati da una distribuzione territoriale spesso anomala e soffocante. Diversamente si proceda con il referendum. Però a questo punto, inutile parlare di sistema, di politiche comprensoriali e di roba

del genere se poi, al momento di tradurre in fatti concreti le belle parole, saltano fuori atteggiamenti egoistici superati dal tempo e dalla storia. Il problema dell'ampliamento del territorio, proprio in questi giorni, è stato sollevato dal Movimento politico Pozzallo Giovane e dal ricostituito Partito Socialista.

MICHELE GIARDINA

L'attuale confine tra i due Comuni

Il quesito che i residenti delle zone interessate dovrebbero trovare sulla scheda: «Volete che le contrade Fargione, Daniele, Zimardo, Bellamagna, Cella, Turishedda, Piano Lauro, Benarifi, Musalli, Graffolongo, Arnìa, Giarrusso, S. Rosalia, Caranzonza, Busita, Mandra Vecchia, Padre Ignazio, Serrafiori, Liccio, Serra D'Amenta, Badiola, Pietre Bianche, Puntare Scarsi, si distacchino dal Comune di Modica e si aggregino al Comune di Pozzallo, secondo le indicazioni del progetto di nuova delimitazione?»

PIANO SANITARIO. «Il Guzzardi penalizzato»

Vittoria non gradisce la «novità» dei distretti

VITTORIA

●●● La sanità della provincia ancora al centro del dibattito e della polemica. È Vittoria, adesso, a mettere le mani avanti contro la rimodulazione del piano. La "mobilitazione" della città contro il presunto scippo operato da Modica. Nel nuovo piano regionale, presentato sabato mattina da Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa, il distretto ospedaliero di Modica e Scicli prende il posto di Vittoria che invece, insieme a Comiso, entrerà nel distretto di Ragusa. Muta la mappa degli ospedali ibili. Fino a qualche giorno fa, era previsto il distretto ospedaliero di Vittoria e Comiso, e quello di Ragusa (con Civile ed Ompa) avrebbe accorpato Modica e Scicli. Innocenzo Leontini fe-

ce conoscere subito il suo pensiero dichiarando che, a suo parere, i distretti sanitari dovevano avere una suddivisione diversa. Il primo Ragusa (con Comiso e Vittoria), il secondo Modica, con Scicli. E così è stato.

"E' l'ennesimo scippo alla sanità vittoriese - afferma il consigliere comunale di "Vittoria che cambia", Nello Dieli - da tempo, Modica ha un ruolo preminente che penalizza Vittoria. Riteniamo ingiusta questa decisione. Se necessario, si facciano tre distretti, ma non si penalizzi Vittoria". Dieli spiega che la città si mobiliterà. "Ho già contattato molti esponenti politici, di destra e di sinistra. Faremo conoscere il nostro pensiero e avvieremo la battaglia nelle sedi opportune". (FC)

PIANO REGIONALE. Digiacoimo si oppone

I due nuovi distretti sanitari Il Pd: no all'accorpamento

●●● La proposta di istituire due distretti sanitari (Ragusa 1 e Ragusa 2) al posto degli ospedali capofila, illustrata dagli onorevoli Innocenzo Leontini del Pdl e Orazio Ragusa dell'Udc, non trova d'accordo il deputato del Pd, Pippo Digiacoimo. Il rappresentante di Comiso in una nota dichiara: «La nuova ipotesi di accorpamento, che ha fatto ritrovare l'accordo nel centrodestra, è una proposta che non ha senso perché innesca un processo di sperequazione nella gestione della sanità, soprattutto in provincia di Ragusa. L'istituzione dei distretti di Ragusa e Modica, infatti, ritengo sia penalizzante per l'area ipparina sia per il suo grande bacino d'utenza, ma anche perché in questo territorio, non bisogna dimenticarlo, sarà operativo tra pochi mesi uno dei più importanti aeroporti del Mediterraneo e dove nasceranno altre importanti infrastrutture come l'autoporto di Vittoria. Alla luce di ciò, cre-



Pippo Digiacoimo

do sia opportuna una scelta più equilibrata che possa mettere d'accordo tutti i territori evitando inutili guerre di campanile. Mi farò carico - dice Digiacoimo - insieme al mio gruppo all'Assemblea Regionale, di presentare un sub emendamento in merito con l'auspicio che possa trovare l'appoggio dell'intera deputazione iblea». (GN*)

Riaperta ieri la piscina comunale

Il sindaco Giuseppe Alfano: «Restituiamo alla città di Comiso un impianto sportivo importante»

COMISO. Riaperta al pubblico "La Piscina del Sole". Ieri mattina si è svolta la cerimonia di apertura dell'impianto sportivo alla presenza del sindaco, Giuseppe Alfano, di numerosi consiglieri comunali, dell'assessore provinciale alle Finanze, Giovanni Digiacomo, dei vertici della nuova società di gestione, la Water Club Catania di Tremestieri Etneo, rappresentata dal presidente Gaspare Castro, dal vice presidente Carmelo Scalia, dal direttore tecnico dell'impianto, Marco Galasso, dalla responsabile marketing-Cinzia Pennisi, perfetta conduttrice dell'evento. Per l'occasione, si è svolta una esibizione di pallanuoto maschile e di nuoto sincronizzato, quest'ultima specialità autentica novità nel panorama provinciale. Molto ammirata e applaudita l'esibizione delle due ragazze, Palma Blanco e Giulia Escher, entrambe catanesi, coordinate dal tecnico federale, Concita Di Mario. Le due giovani nuotatrici di "sincronizzato" fanno parte della nazionale italiana di specialità e sono reduci da brillanti primi posti agli ultimi campionati italiani di nuoto sincronizzato. Sono tesserate per la Polisportiva Mediterraneo che milita in serie A.

"Restituiamo alla città un impianto sportivo importante e molto frequentato dall'utenza dopo aver concluso, lo scorso dicembre, positivamente l'iter dell'affidamento della gestione della stessa piscina comunale secondo criteri di massima trasparenza e oculatezza nella spesa attraverso un bando pubblico - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Alfano -. Infatti, la gestione dell'im-

pianto sportivo, finora, è stato molto frequentato e faremo del nostro meglio per renderlo ancora più funzionale e attivo. Pensiamo di muoverci su due direttrici fondamentali: l'attività agonistica e il nuoto destinato all'utenza amatoriale e a scopo ludico. Per quanto riguarda il primo, avvieremo attività agonistiche sulle tre specialità, nuoto, pallanuoto e nuoto sincroniz-

di possibilità anche all'utenza comisana e di tutto il comprensorio. Destineremo degli spazi appositi ai bambini fino a 3 anni di età, in questo caso si tratterà di un nuoto più propriamente ludico. Eguale attenzione ci sarà per alcune categorie di utenza, ad esempio le gestanti e i diversamente abili. Per il resto studieremo opzioni e fasce orarie che possano trovare il favorevole riscontro dell'utenza". La piscina resterà aperta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22, senza interruzione, il sabato la chiusura è anticipata alle 18.30, la domenica sarà aperta la mattina, fino alle 12.30. La società etnea gestirà l'impianto per un anno, come previsto dal bando di gara. "Ciò, a prima vista, può sembrare penalizzante - ha detto Castro - ma contiamo di rimanere a lungo a Comiso e cercheremo di dare un'impronta nuova ed efficiente alle nostre attività". Con la nuova gestione, torna alla "Piscina del Sole" Chicco Bennardello, figura di primo piano in provincia di Ragusa nella pallanuoto. Bennardello come direttore tecnico affiancherà Galasso e si occuperà del settore agonistico.

ANTONELLO LAURETTA

In occasione dell'inaugurazione ufficiale si è svolta un'apprezzata esibizione di pallanuoto maschile e di nuoto sincronizzato

piano comporterà un risparmio, rispetto al passato, di circa il 60 per cento. Siamo certi che gli standard dei servizi offerti saranno all'altezza delle aspettative di coloro che usufruiranno dell'impianto". "Siamo molto contenti di trovarci a Comiso per gestire una delle più belle e funzionali piscine della Sicilia - ha commentato il presidente della società catanese, Gaspare Castro -. Siamo a conoscenza del fatto che

zato. Riteniamo ci siano grandi potenzialità di sviluppo, soprattutto in merito alla pallanuoto e al nuoto sincronizzato. Il saggio offerto dalle due campionesse della nazionale italiana, Blanco ed Escher, ha sicuramente suscitato interesse e apprezzamento tra il pubblico presente. Si tratta, tra l'altro, di una specialità che abbina forza e resistenza fisica a grazia. Insieme al rilancio dell'attività agonistica, offriremo una serie

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte dei conti/2. Previsione espressa Incarichi, norme estese all'in house

Patrizia Ruffini

■ Nel regolamento degli incarichi deve essere espressamente previsto che i principi e i vincoli fissati per gli enti si applicano anche alle società in house, così come devono essere inserite forme di controllo sull'osservanza delle regole da parte delle partecipate. A mettere nero su bianco l'obbligo è la sezione regionale di controllo della Corte dei conti lombarda, che nella delibera 37/2009 fa il punto sul tema. Le indicazioni della magistratura contabile riportano così di attualità la disciplina degli incarichi introdotti dalla Finanziaria 2008 (articolo 3, commi 54-57, legge 244/2007) e successivamente corretta dalla manovra estiva (articolo 46, D.Luz/2008).

La normativa prevede che possano essere attivati incarichi di collaborazione autonomi, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste dal programma approvato dal Consiglio dell'ente locale ai sensi dell'articolo 42 del Tuel. Ciò dopo che sono stati unificati all'interno di un'unica tipologia generale le collaborazioni ad alto contenuto professionale e gli incarichi di studio e consulenza; sono invece vietate le collaborazioni "normali" per lo svolgimento delle funzioni ordinarie dell'ente. Mentre il requisito della «particolare e comprovata specializzazione universitaria» può essere dimostrato anche con l'esperienza maturata nel settore.

L'atto di incarico deve motivare i presupposti che legittimano il ricorso all'esterno e contenere gli elementi previsti per i contratti della Pa: oggetto della prestazione, durata, modalità di determinazione del corrispettivo e del suo pagamento, ipotesi di recesso e verifiche del raggiungimento del risultato.

La magistratura contabile ribadisce l'universalità del ricorso alle procedure selettive di natura concorsuale (un punto, questo sottolineato anche dalla Corte

dei conti Toscana nella delibera 10/2009). È vietato l'affidamento diretto dell'incarico e non deve farsi riferimento ai limiti previsti dal Codice degli appalti, neppure per analogia. Peraltro l'affermazione del principio della procedura comparativa elevato a sistema, è stata già affermata anche dalla sezione Emilia Romagna che ha sanzionato come non conformi clausole regolamentari che prevedono l'affidamento diretto se il compenso non supera un certo importo. È possibile, puntualizzano i magistrati lombardi, prescindere dalle procedure concorsuali solo in casi eccezionali: la procedura concorsuale andata deserta, l'unicità della prestazione sotto il profilo soggettivo e l'assoluta ur-

NEI REGOLAMENTI

I limiti sulla specializzazione e sul tipo di attività devono essere imposti anche alle società titolari di affidamenti diretti

genza determinata dalla imprevedibile necessità della consulenza in relazione ad un termine prefissato o ad un evento eccezionale.

L'obbligo di fissare i principi nei regolamenti previsti dall'articolo 89 del Tuel ricade sulla Giunta, nel rispetto dei criteri stabili dal Consiglio. In esso vanno disciplinati tutti gli incarichi di collaborazione autonoma, mentre il tetto massimo di spesa annuale va fissato nel preventivo.

Le norme regolamentari vanno trasmesse, entro 30 giorni dalla loro adozione o aggiornamento, alla sezione regionale della Corte dei conti per il controllo introdotto dall'articolo 3, comma 57, legge 244/2007. Va ricordato infine l'obbligo di invio, sempre alla Corte, degli atti per incarichi di importo superiore a 5mila euro (comma 173 della legge 266/2005).

Corte dei conti/1. I magistrati lombardi bocciano per la seconda volta la Ragioneria

Progetti, il taglio ai «premi» non può essere retroattivo

La stretta non si applica alle attività avviate nel 2008

Nicola Tommasi

■ Per la seconda volta nell'arco di dieci giorni la Corte dei conti lombarda smentisce l'Economia sulle disposizioni del Dl 112/2008. Dopo il comma 8 dell'articolo 77-bis relativo all'applicazione ai fini del patto di stabilità interno delle dimissioni immobiliari da parte degli enti locali, i magistrati si sono concentrati su un altro articolo che ha agitato tutti gli enti d'Italia: il comma 8 dell'articolo 61. Che ha il non nobile primato di essere stata modificata due volte in due mesi prima di entrare in vigore, oltre a essere interpretata ancor prima che fosse pubblicata

l'ultima modifica in Gazzetta.

La manovra del giugno 2008 aveva previsto che, dal 1° gennaio 2009, l'incentivo pari al 2% dell'importo a base di gara di un'opera o di un lavoro, ripartito tra responsabile del procedimento e incaricati della redazione del progetto, si riducesse allo 0,5%. La differenza, prevede il comma 17 dell'articolo 61, deve essere versata in apposito capitolo al bilancio dello Stato, per le Amministrazioni statali, e al miglioramento dei saldi di bilancio per gli enti territoriali. Con il Dl 162/2008, il legislatore abroga il comma 8 in questione, disponendo che l'incentivo corrisposto al singolo dipendente non può superare il rispettivo trattamento economico annuo lordo. In sede di conversione del Dl anti-crisi, infine, è stato reintrodotto il limite dello 0,5%.

Con circolare 36 del 23 dicembre 2008, pubblicata dopo la conversione del Dl 185/2008, il ministero dell'Economia interpreta il

comma 8 del Dl 112/08 (nel frattempo diventato comma 7-bis) nel senso di applicare la nuova percentuale (0,5%) con riferimento a tutta l'attività progettuale non ancora remunerata alla data del 31 dicembre 2008, anche in presenza di contratti integrativi definiti secondo la previgente disciplina. Continua la circolare stabilendo che «il tenore letterale della norma, infatti, laddove parla di destinazione a decorrere dal primo gennaio 2009, appare indicativo di una precisa volontà del legislatore in tal senso».

A ricordare quali siano le condizioni per considerare retroattiva una disposizione è intervenuta la delibera 40/2009/PAR della sezione regionale di controllo per la Lombardia. La Corte dei conti lombarda, smentisce il ministero dell'Economia chiarendo che il divieto di retroattività della legge costituisce un principio generale dell'ordinamento e la giurisprudenza costituzionale ha ribadito

che il dato normativo precettivo della retroattività deve essere chiaramente esplicitato dalla norma che lo introduce. Ne consegue che, in assenza di disposizioni a carattere retroattivo, un'interpretazione in tal senso incide su un diritto soggettivo del dipendente, il quale ha maturato, legittimamente, il diritto al pagamento dei corrispettivi previsti dalla norma al momento in cui le prestazioni sono state svolte.

Si riapre quindi una partita che il Governo considerava chiusa dopo l'ultima modifica e la circolare esplicativa. La parola, ora, spetta all'esecutivo. Si vedrà se lo stesso correrà ai ripari, come sta accadendo dopo il parere relativo al patto di stabilità interno, modificando la norma o se, auspicabilmente, rivedrà la sua precedente indicazione prendendo atto che, per gli enti territoriali almeno, l'interpretazione applicabile non può che essere quella espressa, dai magistrati contabili.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier rivendica i decreti «Il Colle deve solo firmarli»

Misura d'urgenza per la casa. «È l'unico potere che ho»

**Berlusconi:
dell'intervento
sull'edilizia parleremo
martedì o mercoledì
con il Quirinale**

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO (COMO) — Se gli industriali chiedono soldi veri e le piccole e medie imprese reclamano uno sforzo ulteriore al governo, Silvio Berlusconi risponde anche con una specie di lezione di diritto costituzionale. O forse, meglio, con un'interpretazione. Che farà discutere e che tocca un tema delicato, quello dei rapporti con il Quirinale. E che soprattutto ritorna su una rivendicazione di questi mesi del Cavaliere: il diritto di governare per decreto legge, «l'unico vero potere che ho».

Davanti ai commercianti riuniti a Cernobbio il presidente del Consiglio parla per la prima volta del tema in modo aperto, citando la Costituzione, sostanzialmente rivendicando il proprio diritto a valutare l'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza previsti dalla prima legge della Repubblica per l'emanazione dei decreti. Decreti sui quali, dice apertamente davanti alla platea, «il capo dello Stato deve solo firmare la presentazione al Parlamento».

Il ragionamento del Cavaliere è argomentato, sobrio, ma molto netto nella scelta delle parole: «Ogni decreto legge deve essere spiegato al capo dello Stato, anche se questa non è la Costituzione ma la prassi. Secondo la Costituzione il governo decide sotto la sua responsabilità e per me la responsabilità non è più del governo se ci deve essere an-

che il potere di un'altra istituzione che mi giudica sui due requisiti. Invece deve essere il governo a farlo».

L'esempio del premier arriva a proposito del piano casa, della riforma programmata sull'edilizia, slittata venerdì scorso e probabilmente in ar-

rivo nei prossimi giorni («Ne parleremo martedì o mercoledì con il Quirinale»): «Ditemi voi che senso avrebbe vararla con un disegno di legge. In Parlamento occorre in media un anno per far diventare legge un provvedimento, anche se ci stiamo sopra non meno di 8 mesi. Ma a questo punto che effetti avrebbe per l'economia un piano come quello che stiamo studiando? Nessuno. Per questo occorre un decreto».

E sul potere di usare un decreto legge, sull'edilizia come su altri argomenti, il capo del governo rivendica, apertamente e in punta di diritto, il suo diritto costituzionale a considerare in modo autonomo l'esistenza dei requisiti necessari. «Tra l'altro — aggiunge Berlusconi — i decreti li abbiamo sempre varati all'unanimità, prendendo sempre decisioni di buon senso. Senza aggiungere che ogni decreto per essere varato ha bisogno che tutte le forze politiche siano d'accordo, che il capo dello Stato non lo respinga, che il Parlamento non lo modifichi o non lo bocci. E senza dimenticare che in questi casi non

può essere reiterato dal governo come accadeva in passato. Insomma davanti a questa trafilata dire che il sottoscritto attenta alla democrazia è veramente troppo».

E' lo stesso premier a usare la parola «sfogo». Se ne scusa con la platea dei commercianti, ma ne rivendica le ragioni così: «Io non ho che il potere di stendere l'ordine del giorno dei Consigli dei ministri. Cosa che fa benissimo Gianni Letta e dunque nemmeno mi tocca. Sui decreti vi ho raccontato la trafila, ditemi voi se davanti a questo quadro la decretazione d'urgenza vi sembra

un attentato alla democrazia. Nonostante questo continuo a dirvi di tutto, mi chiamano Saddam, Mussolini, Stalin, Hitler, Videla. Mi hanno anche detto che ho vezzi napoleonici perché l'architetto di Palazzo Chigi, lui e non io, ha chiesto se è possibile trasferirvi, ricordandosi di un mio apprezzamento, due statue che si trovano in un museo e che non sono esposte. Vi assicuro che governare è molto più difficile che fare l'imprenditore».

Marco Galluzzo

Gli interventi



Decretazione d'urgenza

Il tema del decreto legge è considerato da Silvio Berlusconi di fondamentale importanza. Da tempo infatti il premier si dichiara insoddisfatto della lunga

procedura di approvazione delle leggi da parte del Parlamento. E in più di un'occasione ha annunciato l'intenzione di un ricorso assai più massiccio alla decretazione d'urgenza.



Tensione con il Colle

Lo scorso 6 febbraio, il premier aveva reagito con asprezza a una lettera di Giorgio Napolitano: era infatti giunta a Palazzo Chigi prima che il governo avesse avuto modo

di approvare il decreto che avrebbe imposto l'idratazione e l'alimentazione di Eluana Englaro. In quell'occasione, il presidente del Consiglio aveva annunciato la possibilità di modifiche alla Costituzione.



La Costituzione

Il premier è convinto che, al di là della prassi vigente, la Costituzione — che regola i decreti legge all'articolo 77 — già oggi assegni al governo il pieno

diritto a decidere della necessità e dell'urgenza di un decreto, e che il capo dello Stato debba «soltanto firmare la presentazione al Parlamento».

Berlusconi: all'economia abbiamo dato soldi verissimi

Il premier: ma mettiamoci anche nei panni dei banchieri

La battuta su Tremonti: sono capace di farmi concavo se ho delle punte. Facciamo un nome a caso, Giulio...

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO (Como) — Sarà stato anche premuroso, due giorni fa, nel chiamare al telefono Emma Marcegaglia e rispondere prontamente alla richiesta pressante di Confindustria. Silvio Berlusconi e il presidente degli industriali si vedranno domani pomeriggio, eppure il Cavaliere non ci sta a passare come il capo di un governo in ritardo nel fronteggiare la crisi: «Leggo che vengono chiesti dei soldi veri, voglio dire che al mondo dell'economia finora abbiamo dato soldi verissimi». Al suo arrivo sul lago di Como il presidente del Consiglio si fa precedere da queste dichiarazioni. Le rilascia al telefono ad un convegno organizzato dal presidente della Lombardia, Roberto Formigoni. Poi davanti ai commercianti completa il ragionamento: «È vero che siamo stati prudenti, ma siamo stati tempestivi e in grado di reperire i fondi necessari affinché nessuno venga abbandonato se mai dovesse perdere il posto di lavoro».

Secondo il premier il fondo strategico di 9 miliardi istituito presso la presidenza del Consiglio potrà servire a immettere nell'economia nuove risorse. Intanto, sottolinea, «stiamo urlando con la pubblica amministrazione per accelerare i suoi pagamenti». Poi spezza una lancia a difesa della cautela delle banche: «Le stiamo criticando, ma mettiamoci anche nei loro panni, se devo dare una linea di credito devo avere anche una possibilità vicina al 100% di aver di fronte un'azienda che sia in grado di restituirlo». E tiene anche a precisare: «I prefetti non vigileranno, ma coordineranno comitati di osservazione con tutti i protagonisti del mondo del lavoro».

Nell'intervento Berlusconi loda Cisl e Uil, che «hanno assunto un atteggiamento di grandissima responsabilità». Invita gli imprenditori ad «ave-

re coraggio, perché è nei momenti di crisi che si aumentano le quote di mercato». E a considerare, come condizione che lega le mani al governo, l'alto livello del debito pubblico («potrebbe anche accadere che al rinnovo di titoli in scadenza non ci sia una risposta alla nostra offerta»). Al presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, promette di rivedere gli studi di settore: «Sono d'accordo con voi». Scherza: «Tu mi dici cosa devo fare, io lo faccio». Poi, sul funzionamento del Parlamento, dice che la richiesta di affidare il voto in Aula ai soli capigruppo era «una provocazione, ma è pur vero che oggi sono loro sostanzialmente a votare per tutti alzando la mano, indicando la scelta al proprio gruppo. Si potrebbe votare in commissione, pensando all'Aula solo per il voto finale». Infine, sulla necessità di ridurre i parlamentari: «Sono più di 900, troppi, non si può andare avanti così, peraltro con un Senato che fa le stesse cose della Camera».

Il discorso tocca alla fine il Pdl, «oggi al 43%, ma puntiamo al 51%». I rapporti con gli alleati, con un complimento alla Lega: «Sul contatto con la gente, lo dico anche ad alcuni ministri, impariamo da loro». L'argomento intercettazioni, «da ridurre al 10% del numero attuale». L'imminente piano casa, con la previsione dell'aumento delle cubature («ho molta fiducia nel senso estetico degli italiani»). La propria pazienza: «Sono capace di farmi concavo se ho delle punte, facciamo un nome a caso, Tremonti (sorride), e di farmi concavo se c'è qualcuno un po' distratto». Mentre l'opposizione è associata a «una parte della magistratura»: «Sono sempre contro tutto, una patologia. Figuratevi che dirigenti dell'Impregilo sono stati condannati per delle irregolarità nello stoccaggio di materiali rimossi per costruire un tratto di Alta velocità. Non si può più andare avanti così».

Marco Galluzzo

↳ **Centrodestra** Cicchitto: nessun motivo di nervosismo tra noi e An

Pdl, fusione con polemiche Fini amareggiato con i «suoi»

Il leader e il gelo sugli attacchi dal sito azzurro. Gasparri: è normale

ROMA — Dopo la tempesta, la quiete. Ma è una quiete solo apparente quella che accompagna lo storico scioglimento di An (sabato e domenica prossimi) e l'altrettanto storica nascita del Pdl (il 27 marzo).

Hanno infatti lasciato molti strascichi le polemiche degli ultimi giorni tra Berlusconi e Fini sul ruolo del Parlamento, sui temi etici o politici (dal caso Englaro alla legge sulla sicurezza), sul reciproco rispetto, se è vero che ha destato scalpore la mole di critiche al limite dell'insulto contro Fini pubblicate sul blog di FI e non considerate dagli azzurri tali da doverne prendere le distanze.

Ieri è stata la giornata dell'abbassamento dei toni: Fabrizio Cicchitto ha assicurato che non c'è «nessun motivo di nervosismo» tra An e FI, Sandro Bondi considera la varietà di posizioni e di personalità quali «quella di Fini» una «ricchezza» per il Pdl, Roberto Formigoni ha smentito di aver detto che Fini dovrebbe domandarsi se il Pdl «è la sua casa» e anche Ignazio La Russa pensa che le «frizioni» attuali siano «occasional, non frutto di strategia».

E però, una cosa è certa. Pur facendo buon viso a cattivo gioco, Fini con i suoi si è mostrato deluso, quasi amareggiato per il trattamento che gli è stato riservato non solo dagli alleati, ma anche nel suo stesso partito. Non gli è sfuggito che a prendere le sue parti in modo molto deciso e duro alla fine siano stati La Russa, Ronchi e pochi altri. Silenzio o scarsa considerazione agli attacchi sul blog da molti big del partito, da gente che pesa nel Pdl come Maurizio Gasparri o Gianni Alemanno, ieri entrambi presenti al convegno di Formigo-

ni insieme a ministri azzurri come Alfano, Fitto, Gelmini e a proprio agio in quell'area impegnata sui valori cattolici come lo è Ciele. E infatti Gasparri non ha problemi a spiegare perché non ci sia stata una levata di scudi contro gli attacchi dai blog: «È normale che quando si prendono certe posizioni — come sul caso Eltuna, o sulla questione del dovere dei medici di denunciare i clandestini — si possono ricevere critiche o elogi. E Fini è sufficientemente esperto e consapevole per valutare l'impatto che ha sul popolo del centrodestra l'espressione di idee certamente legittime, ma diverse da quelle di una larga parte del nostro elettorato».

Insomma, il vecchio meccanismo del partito che si stringe attorno al proprio leader sempre e comunque, con la nascita del Pdl, non c'è più. Il rimescolamento di posizioni è già in atto, cosa gradita a un Berlusconi che soffre il ruolo di presidente della Camera di Fini e il suo poter gestire i lavori dell'Atula in maniera pressoché autonoma a suo giudizio, tanto da poter condizionare (complici le assenze di troppi deputati del Pdl che lo fanno «infuriare») anche ritmi e priorità dell'attività del governo. D'altra parte, dice La Russa, «per un uomo di destra l'istituzione è sempre qualcosa di sacro e di distinto dal partito». Dunque al momento pare inevitabile un dissidio che il coordinatore di An vede comunque destinato a risolversi: «Fini non è più abituato a non essere il numero uno in un partito, Berlusconi non è abituato a doverlo essere assieme a un altro... Ci serve solo un po' di rodaggio, poi tutto filerà liscio».

Paola Di Caro